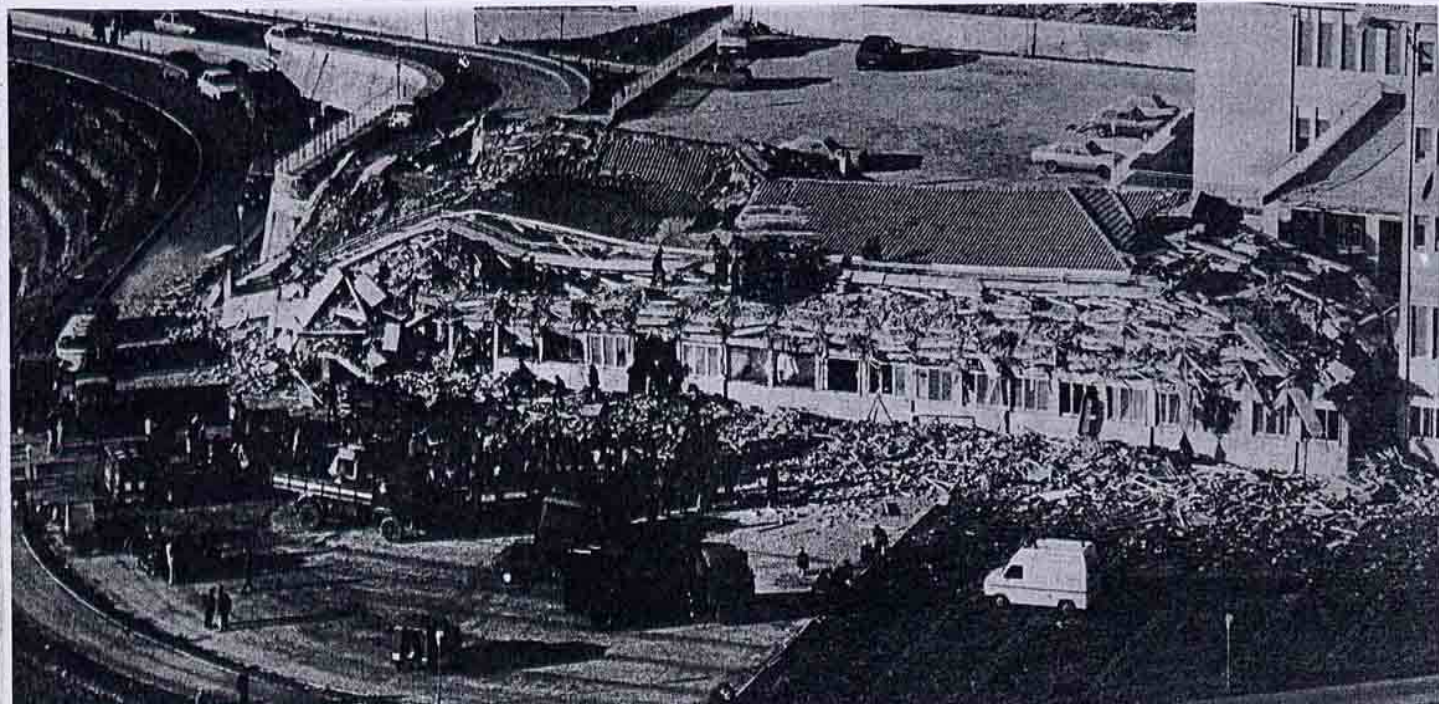




SORVOLANDO CON UN ELICOTTERO DELL'ESERCITO LA ZONA COLPITA

Tra le macerie la gente invoca aiuto



In questa foto scattata dall'elicottero ecco come è stato ridotto dal sisma l'ospedale di S. Angelo dei Lombardi (Foto di Mario Siano)

Sono stati mobilitati 4.000 militari ma ne occorrono almeno il doppio

Con un elicottero dell'esercito sull'epicentro del terremoto, sui paesi più colpiti dal sisma: sono le immagini della distruzione, è lo scenario apocalittico di una tragedia di cui non si conosce ancora la portata, ma che con il passare delle ore appare via via più agghiacciante. Leggiti, fino all'altra sera, circa 800 abitanti, a trentacinque chilometri da Potenza; più in qua, appena dentro la Campania, Teora, con i suoi 2800 abitanti, Sant'Angelo dei Lombardi, 5800 abitanti, Lioni 6300 abitanti; e poi Avellino, con il suo centro storico, la sua periferia. Ora sono cumuli di macerie, è fumo, è silenzio. «E' come se la terra ballando si fosse scrollata di tutto ciò che aveva addosso», dice il tenente colonnello Vastola, l'ufficiale del Comiter che è con noi sul velivolo.

La macerie, il fumo, nascondono le dimensioni della catastrofe. La «macchia» del soccorso è stata avviata, l'esercito è in viaggio, sta tentando di rompere l'isolamento in cui sono precipitate dalle 19.35 dell'altra sera ampia zona dell'Irpinia, certamente le più colpite, e della Basilicata.

L'Agusta Bell 205 è al alza in volo alle 13 in punto, dall'aeroporto militare di Capodichino. Quindici minuti e siamo su Avellino. Il terremoto ha spazzato via tutto quanto c'era di vecchio: il centro storico, completamente la periferia, a nord della città. I resti della casa circondariale hanno abbandonato le celle, i materassi sono nei cortili. Li hanno trascorso la notte i detenuti. La città è immobile; pochissime le auto che circolano nelle strade, le gente si è concentrata nelle piazze, nelle stazioni, lontano dai palazzi. Qui i soc-

corsi sono già arrivati. Dall'alto si scorgono gli uomini ed i mezzi dell'esercito. Vi sono impegnati 2300 soldati, è stato impiantato un ospedale mobile con duecento posti letto, una sala operatoria, l'autoambulanza radiologica, squadre per la disinfezione, un nucleo per vaccinazioni. Almeno ad Avellino l'emergenza è scattata con molta tempestività: «avevano alle spalle la drammatica esperienza del terremoto del 1962», dice qualcuno.

Ed ecco Lioni. La cittadina irpina appare completamente distrutta. Le macerie non presentano soluzione di continuità. Le case si sono sbriciolate. E la gente, dov'è la gente? Dove sono gli oltre sciami di abitanti di Lioni? Quanti che non sono stati sepolti dalle loro case, sono scappati via. Sono gli angoli delle arterie di collegamento, in attesa di altri

soldati. L'elicottero sorvola a bassissima quota tutta la zona, la gente alza le braccia, invoca aiuto. E' una scena che si ripeterà. Le colonne militari del Comando della regione meridionale stanno portando tende, coperte, viveri. Ma a scavare tra le macerie, almeno per ora, provvedono i volontari, coloro che sotto i cumuli delle macerie hanno i congiunti.

L'elicottero richiama i portelli, aperti per consentire al nostro fotografo Mario Siano di riprendere le terribili immagini, vira per Teora dei Lombardi. Le scene non cambiano: macerie, ancora macerie, case sventrate, palazzine in bilico. Della parte antica della cittadina non resta più nulla. La gente ha fatto in tempo ad abbandonare le case? Molti sono scappati, non tutti ci sono riusciti. Alle 19.35 da queste parti è già

tardi, afferma uno degli ufficiali di bordo. «A quella ora dovevano essere tutti dentro casa, specie di domenica. E' gente che lavora, che si sveglia presto e che ha, quindi, l'esigenza di andare a letto presto».

Poco più in là, quello che era il moderno ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, un complesso di nuova costruzione, dotato di trecento posti letto. Di un'altra restano in piedi, ma in un pauroso equilibrio, soltanto i muri perimetrali, con soffi e acciaccati. L'uno sull'altro, l'altra parte è stata s'inghiottita a metà dalla collina. Su quel cumulo di macerie, illuminato sinistramente dal sole che perfora le nubi, si arrampicano alcuni volenterosi alla ricerca dei loro familiari.

Ma a Sant'Angelo la situazione è drammatica. E' crollata anche la caserma dei carabinieri e sotto pa-

re ci sta rimasto il comandante. Ed è in questa zona dell'Irpinia che il bilancio dei danni e delle vittime potrebbe risultare agghiacciante oltre ogni previsione. Per un minuto, in questa zona che è la più popolata ed anche la più vicina all'epicentro del sisma, la terra ha ondeggiato in una maniera spaventosa, aprendo crepe nelle quali scivolavano le case che scosse dal terremoto venivano giù.

Disastri e vittime anche a Balvano. Qui trecento persone sono state sorprese dal terremoto nella chiesa del paese. Dall'alto, lo scenario è desolante: macerie e macerie aprirono una nube di fumo che nasconde i «particolari» della tragedia. Ma intanto cominciano a esalare anche le prime ombre della notte: si torna a Capodichino, poi al centro operativo del Comando della decima regione me-

ridionale, in piazza Piobbiscio.

E qui a piazza Piobbiscio al «gestisce» lo stato di emergenza. I generali Lagaresi ed Antonelli, rispettivamente comandante e vice comandante del «Comiter», hanno allestito il centro operativo nel corso della stessa serata del terremoto, nel giro di un paio d'ore. Quattromila soldati sono stati già avviati nelle zone più colpite. Ne sono in arrivo, dall'Italia del Nord, altri quattromila. I sindaci dei Comuni scossi dal terremoto vengono affiancati da ufficiali dell'esercito, e sperti in operazioni di questo tipo. Nelle prossime ore verranno impiantati tre ospedali mobili, forniti di moderne attrezzature, sono in arrivo unità tendopoli. La macchina dei soccorsi è stata già avviata, ma non è ancora completa arrivata dappertutto.

Giuseppe Calise

...notes...notes..

ROMA — Dopo i primi soccorsi di pronto intervento per il ripristino dei servizi fondamentali (telefono, elettricità, rete idrica, fognatura, demolizione di stabili pericolanti) il primo problema da affrontare nelle zone devastate dal terremoto sarà quello della ricostruzione. Per poter dar avvio ai programmi dovrà però prima essere approvato un apposito provvedimento di legge che stabilisca la misura e le modalità degli interventi e fissi la relativa copertura finanziaria. Nell'analoga e recente tragedia del Friuli i criteri adottati furono di interventi differenziati, a seconda delle specifiche situazioni. La precedenza comunque dovrebbe essere assegnata alla ricostruzione delle unità abitative.

Per le zone terremotate del Friuli il contributo dello Stato ha raggiunto nel caso della prima abitazione il 100% del costo di ripristino o di ricostruzione. Per le seconde case, cioè per tutte le unità immobiliari successive alla prima, il contributo si è invece aggirato in media intorno al tre quarti del danno subito. Altrettanto per le attività artigianali e per l'industria.

● L'intervento finanziario statale e regionale è stato graduato. Le piccole unità produttive hanno potuto beneficiare di aiuti per la loro completa ricostruzione, mentre per le unità più grandi il contributo è stato parziale e diretto o alla sua urbanizzazione di nuove aree di insediamento o alla ricostruzione dei fabbricati e anche alla dotazione dei macchinari distrutti. Analogamente per le aziende agricole.

Quall potranno essere i tempi della ricostruzione e quindi degli stanziamenti? Molto dipenderà dall'iter del provvedimento di legge e dal tempo che sarà impiegato per la sua approvazione. Dopodiché l'azione potrà essere avviata immediatamente. Tuttavia i contributi dello Stato dovrebbero essere erogati secondo la consueta prassi: vale a dire di pari passo con l'esecuzione dei lavori. Tutto ciò richiede un complesso lavoro di stanziamento, e quindi tempi certamente non brevi.

● Benefici anche per i giovani di leva. Il ministro della Difesa ha diffuso questo comunicato: «Il ministro della Difesa Lagorio ha disposto che i giovani appartenenti ai comuni dichiarati sinistrati dal terremoto del novembre 1980, se si trovano già alle armi, possono avanzare domanda per ottenere adeguata licenza straordinaria direttamente dei reparti di appartenenza. Possono inoltre avanzare documentata istanza per ottenere la licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

«Se sono in chiamata da dicembre 1980 a novembre 1982 possono ottenere, a domanda, direttamente dai distretti militari di appartenenza il rinvio della chiamata alle armi non oltre dicembre 1982. Possono altresì inoltrare tramite i distretti militari, documentata istanza per ottenere la dispensa dal servizio militare di leva ai sensi dell'art. 108 del dpr 142/1984 numero 27. Tali casi dovranno soluzione in una procedura applicata con sollecitudine».

● Il Consiglio nazionale dell'ordine dei geologi, dolorosamente colpito per il numero delle vittime e la gravità dei danni causati dal sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata, ha invitato ai geologi residenti in queste regioni a porsi a disposizione delle prefetture e del servizio di protezione civile del ministero degli Interni per ogni possibile intervento urgente. In particolare, si legge in un comunicato ai geologi dovranno offrire la loro opera per una prima valutazione delle condizioni di stabilità delle zone interessate dal sisma con particolare riguardo ai centri abitati e per il ripristino d'emergenza della viabilità e degli acquedotti interrotti.

● Per fortuna, il cielo continua a essere sereno e la temperatura relativamente mite nelle zone del terremoto. Queste condizioni buone rimarranno tali ancora per due giorni. Lo ha comunicato il servizio meteorologico dell'Aeronautica. L'unica difficoltà è di notte, specialmente nelle zone più montagnose, dove la temperatura scende in modo sensibile. Comunque il tempo bello agevolerà i soccorsi e il coordinamento iniziale degli interventi nelle 5 province colpite. Meno rosce le previsioni a partire invece dal 26 prossimo, quando una perturbazione inve-



Tutte le scosse grado per grado

ROMA — Così sono state registrate dall'osservatorio sismico centrale dell'Istituto nazionale di geofisica, a Monteporzio Capone, le scosse di terremoto dalle 19.35 di domenica alle 6.27 di ieri.

ORA	INTENSITA' (RICHTER)	GRADO	MERCALLO
19.35	6,2	9-10	
19.52	4,4	6,7	
20.04	4	5,8	
20.07	4,1	6	
20.10	4,1	6	
20.13	3,6	5	
20.38	4,5	6,7	
20.48	3,5	5	
21.06	4,2	6	
21.32	4,1	6	
21.39	3,6	5	
21.58	3,9	5,6	
22.11	3,5	5	
22.15	3,6	5	
22.30	3,6	5	
22.33	3,4	4,5	
22.53	3,6	5	
23.46	3,4	4,5	
23.53	3,6	5	
23.58	3,6	5	
00.18	3,4	4,5	
00.21	3,5	5	
00.44	4,3	6,7	
1.04	3,2	4	
1.24	4,2	6	
1.31	3,2	4	
2.02	3,3	4,5	
3.20	3,5	5	
3.49	3,3	4	
4.01	4,4	6,7	
4.23	3,6	5	
4.48	3,6	5	

